

gior parte delle merci e dei viaggiatori vien fornita da queste fabbriche sparse, dai poderi che danno i prodotti agricoli, dalle ville ove le persone agiate vanno a passare l'estate. Così essendo, la miglior comunicazione è quella che raccoglie merci e viaggiatori ove li trova; così fa appunto la tramvia, la quale perciò può rendere importantissimi servizi. Le ferrovie sono comunicazioni piuttosto aristocratiche. Esse non si arrestano che a salutare i grandi borghi; la tramvia, invece saluta anche la modesta casetta del contadino, e par che dica: *Sinite parvulos venire ad me.*

Una gravissima sciagura ha colpito il nostro amico e direttore Toso Flaminio. Alle una anti-meridiane del giorno trenta novembre, mancava ai vivi suo padre **Guido** nella grave età d'anni 84 dopo breve ma dolorosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione.

Uomo integro, laborioso, caritatevole, nella sua lunga esistenza cercò sempre di fare del bene a' suoi simili, comportandosi ognora senza ostentazione, colla più scrupolosa onestà.

Decurione municipale durante un lungo periodo in tempi di minor libertà, seppe conciliare i doveri dell'ufficio coll'interesse de' privati che ne serbano grato ricordo.

Sappiamo purtroppo che ogni parola di conforto torna vana allorché la sventura ci visita così acerbamente; tuttavia auguriamo al nostro amico ed ai suoi cari di potere attingere conforto nel pensiero che il loro dolore è diviso da quanti conobbero l'estinto e ne apprezzarono le modesti virtù.

UN AMICO

La famiglia **Toso** ringrazia dal più profondo del cuore tutti coloro che vollero rendere un ultimo tributo d'onoranza al loro caro estinto accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Porge in pari tempo le sue scuse a coloro cui per dimenticanza non fu spedita la lettera d'invito.

CIRCOLARE

Ferrovia Chivasso-Genova
— È stata bandita ai sindaci dei comuni toccati da questa linea, la seguente circolare:

giungersi dei nostri due individui.

I soci correvano di quà e di là, collocando nei luoghi migliori i loro più intimi, procurando che tutti si togliessero il cappello, parlando coi suonatori e colle custodi dei posti per le signore, entrando ed uscendo dal palcoscenico, annunciando che la rappresentazione era vicina, avendo cura infine che tutti stessero attenti.

Gli spettatori per parte loro, si occupavano a riconoscere le persone che avevano vicine, a fregar lo sguardo fra due teste, pulire le lenti, ricambiarsi sorrisi, corrispondere con un cenno del capo ad un movimento di ventaglio, e intavolare quei dialoghi, che si fanno in simili occasioni. Nel frattempo s'accordavano i violini ed i contrabassi, il suggeritore sporgeva la testa fuori dalla buca, i suonatori si mettevano al loro posto, e dopo questo ad un fischio prolungato, tutti si sedettero, e s'alzò la tela.

ONOREVOLE SIGNORE

Il Consiglio Comunale di Nizza Monferrato in sua seduta del 21 ottobre prossimo passato votava unanime il seguente

Ordine del Giorno:

« Il Consiglio considerando che una strada ferrata, la quale partendo da Chivasso e passando per Asti, Nizza, Acqui, Ovada, Voltri portasse a Genova ed a tutta la Riviera Ligure, sarebbe di somma importanza ed utilità; « Che i progetti di ferrovia che attualmente si stanno discutendo tra Chivasso-Asti-Bistagno, tra Alessandria-Ovada-Genova, insieme coi progetti di tramways fra Asti-Mombercelli-Nizza, Nizza-Acqui indicano abbastanza e l'opportunità e la necessità della proposta ferrovia, la quale comprenderebbe in un sol progetto tutti i desideri e le aspirazioni che isolatamente si vanno manifestando;

« Delibera di proporre la costituzione di un Comitato con incarico di studiare e propugnare in tutti i modi i più acconci e secondo quel progetto che sarà indicato come migliore, l'attuazione di una ferrovia, che partendo da Chivasso e passando per Asti, Nizza, Acqui, Ovada e Voltri, faccia capo a Genova;

« Di incaricare l'assessore avv. Campi Pietro di comunicare copia della presente deliberazione a tutti i Comuni interessati nella costruzione della progettata ferrovia, invitandoli a prendere parte al proposto Comitato colla nomina di un loro rappresentante. »

Il sottoscritto pertanto, in adempimento dell'incarico ricevuto, prega la S. V. Ill. a voler compiacersi di richiedere da cotesta Onorevole Rappresentanza Comunale la nomina di un Delegato allo scopo premezionato, non senza tacerle che tale nomina, nel mentre non vincola in alcun modo la libertà d'azione di cotesto Comune, lo porrà nella circostanza di potere per mezzo del suo rappresentante propugnare l'attuazione della proposta ferrovia, sulla cui convenienza ed utilità pare non vi debba essere dubbio alcuno.

A meglio chiarire e concretare il compito del proposto Comitato, si unisce alla presente il *Progetto di grande Massima* dell'egregio prof. VINCENZO PORTA, il quale mentre indica appunto il tracciato da percorrersi dalla ferrovia in parola, ne dimostra l'opportunità e la possibilità di attuazione.

Prega inoltre la S. V. Ill. di un cenno di ricevuta, con partecipazione a suo tempo della deliberazione che sarà per adottare cotesto municipio, onde possano essere presi, colla persona che sarà delegata a rappresentarlo, gli opportuni accordi per fissare la prima adunanza del Comitato che avrà luogo in Genova.

Nizza Monferrato, 16 novembre 1879.

AVV. PIETRO CAMPI

COSE TEATRALI

L'amico X X X nel suo breve ma vivace articolo, ha voluto occuparsi unicamente della mia povera persona e del mio più povero monologo,

— « Non m'ascolti? »

— « Che molesta »

Ed importuna donna! »

I lettori già possono immaginare che s'incominciò a recitare in questo modo; però tre minuti prima che gli attori pronunciassero i versi io li ripeteva al solo udirle dal suggeritore. In tal guisa essi ripetendo e noi ascoltando, udivamo la commedia ripetuta dall'eco.

Gli attori recitavano senza alcun affiatamento. Quando uno di essi terminava di dire la sua parte con una rapidità fenomenale, l'altro rispondeva con una calma singolare; uno assai piccolo di statura era amoroso di una donna di alta taglia che mi faceva temere per le decorazioni superiori del teatro, ogni qual volta entrava in scena; questi usciva calpestando quanto trovava e facendo sobbalzare il palcoscenico; in una cosa soltanto si rassomigliavano tutti, vale

e fin qui io non debbo né posso aprir bocca, ma egli ha pur lasciato a me l'incarico di parlare della beneficiata della Signorina Zanzi, ed è a questo punto che mi trovo imbrogliato, perché che cosa potrei dire io adesso? Non posso fare altro che esclamare col dottor Pangloss che tutto andò per lo meglio nella migliore delle serate possibili! So bene che queste mie parole daranno forse appiglio ad accusarmi di soverchio ottimismo, ma i moltissimi che hanno assistito alla recita del *Fuoco al Convento* in cui la signorina Zanzi rappresentò al vivo l'ingenuità dell'educanda uscita appena dal convento e le ansie per la prolungata assenza del padre; in cui il signor Ponthonier fu sempre pari a se medesimo, il che val quanto dire che fu sempre artista vero; in cui anche gli altri attori fecero del loro meglio per assecondare quei due e non guastare il complesso e ci riuscirono, non troveranno buona l'accusa. Se poi richiameranno alla loro memoria anche il modo con cui furono eseguiti il bel proverbio del Martini: *Chi sa il giuoco non l'insegni*, e la brillante farsa: *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*, nella quale la seratante mostrò di saper anche cantare con grazia e con sentimento, finiranno col mandarmi assolto dall'accusa di soverchio ottimismo.

* *

Mi rimane ancora a parlare delle recite di Sabato e di Domenica sera, perché è necessario rivolgere una parola d'incoraggiamento ad una piccola attrice della compagnia Sociale; alla graziosa bambina Emma Bon-Martini Varvello. Non dirò qui che la piccola Emma sia una Ristori in ventiquattresimo, un fenomeno, un portento, o che so io, perché sarebbe un voler far torto alla verità con inconsulte lodi, ma posso ben dire, senza timore di cadere in esagerazione, che la gentile fanciulletta mostra una vera inclinazione al teatro, o che si presenta sulla scena in modo spigliato, senza paura, e che recita con molta grazia le piccole parti a lei affidate dopo d'averle consciamente (così ne imitassero sempre l'esempio alcuni artisti della compagnia!) studiate. Una prova di quanto dico, l'ha avuta il pubblico tanto nelle sere in cui la ragazzina recitò i versi martelliani del Ferrari nel *Cantoniere ferroviario*, quanto in quelle in cui disimpegnò la parte della protagonista nella commedia intitolata: *La piccola Lauretta*, di cui si ebbe la replica. Contenti della piccola

a dire, gli attori nel passare da una mano all'altra i guanti, e le attrici nel tenere in mano l'inevitabile fazzoletto.

Per finirla continuammo a sentir recitare in quel modo, applaudendo costantemente durante il primo atto tutti i finali delle parlate che erano regolarmente accompagnati da un formidabile colpo del piede, ma il nostro entusiasmo giunse al colmo alla scena tra il *Gentiluomo* ed il *buon Anguilera*. Parmi d'aver detto che il nipote del presidente, il quale faceva la parte del *Gentiluomo*, aveva un zinzino di gelosia con quello che faceva la parte del re, cosicché entrambi diedero moltissima espressione alle ingiurie, ed in tal modo si distinse fra le altre quella scena.

(Continua)